

## SPI CGIL

## Diritti per tutte le età



— L'allungamento della vita, un vero trionfo per l'umanità. Siamo dentro una rivoluzione demografica che non ha precedenti nella storia umana. E nel mondo porterà, nel 2050, gli over 60 a rappresentare il 21% della popolazione attiva (2 mld su 9 attesi). In Italia, invece, nei prossimi quarant'anni, le persone oltre i 64 anni passeranno dal 19,5 al 34,4% (quelle oltre i 74, dal 9 al 21,3%). Bastano questi dati a convincerci della necessità di riflettere sul ruolo sociale ed economico degli anziani? Consapevole che questo fosse un tema dominante del 21° secolo, lo Spi, con Cgil e Auser, in aprile ha tenuto a Roma un seminario su L'invecchiamento attivo, sull'idea che le persone nella terza età esprimano non solo una domanda di protezione economica ma anche di senso, identità, relazioni e partecipazione soprattutto nel momento in cui devono reinventare la loro vita.

Nel seminario, tre i filoni principali di riflessione su cui è utile che sindacato, cittadini, politica e istituzioni si interrogino per produrre risposte di ampio respiro.

Primo filone. Si perde il lavoro senza aver ancora maturato il diritto alla pensione. Secondo filone. Le età della pensione e la diffusione della povertà tra i pensionati, specie al sud e tra le donne. Terzo filone. I rischi dell'inutilità sociale per metà della propria vita. Nodi, questi, a cui bisogna rispondere con urgenza, e non sull'onda dell'emergenza per evitare di trattarli come fossero problemi o costi con cui fare i conti. Non è così se proviamo a capovolgere prospettive e modelli pensati per ieri che oggi non valgono più.

I cicli di vita tradizionali, studente-lavoratore-pensionato, sono inutilizzabili, così come è inutile allungare l'età della pensione se poi l'impresa a 50 anni ti considera "obsoleto". Quindi, cosa fare da grandi? Scriviamo una Carta dei diritti per le pantere grigie, che contenga un diritto declinato in diversi modi, ma fondamentale: poter essere attivi e partecipare alla vita collettiva per tutto l'arco della propria vita.

CARLA CANTONE  
SEGRETARIA GENERALE SPI

## INCA CGIL

## Eternit: processo in salita

— È un processo lungo e difficile, quello contro i proprietari della Eternit che si è aperto a Milano il 6 aprile. L'offerta di uno degli accusati, lo svizzero Stephan Schmidheiny, di risarcire le vittime dell'amianto circoscrivendo le proprie responsabilità per il solo periodo di gestione diretta dell'azienda, sta già provocando reazioni diverse tra le parti lese. Chi teme la prescrizione dei reati, vista la inevitabile lunghezza del processo penale, è indotto ad accettare. Prova è che l'Inca ha già raccolto numerose domande.

Lo svizzero propone risarcimenti ai soli cittadini ed ex dipendenti Eternit presenti a Casale Monferrato tra il '73 e l'86. L'offerta è di 60 mila euro per i familiari di ogni ex dipendente morto per mesotelioma pleurico; 30 mila euro per quelli di ogni cittadino deceduto; 20 mila euro da devolvere in un fondo che finanzia un centro di ricerca sul tumore provocato dalle fibre d'amianto che può essere indicato dall'associazione delle vittime. Per i malati sopravvissuti, il risarci-

mento è dato solo se si ha una invalidità riconosciuta dall'Inail oltre il 30 per cento.

Una proposta unilaterale che rivela la strategia difensiva non soltanto dell'imprenditore svizzero, ma anche dell'altro accusato, il barone belga Cartier de Marchienne, che ancora tutt'oggi nega qualunque responsabilità nella strage: ridurre le pretese delle vittime (circa 2900 tra Enti e persone) e le ricadute economiche che questo processo potrebbe produrre su di loro.

Ma in questo processo penale non ci possono essere trattamenti diversi tra coloro che a vario titolo sono e restano vittime dell'amianto. Ogni anno, muoiono a Casale dalle 30 alle 40 persone per mesotelioma. E ogni anno l'Inca denuncia 20 nuovi casi di malattia professionale. Anche a loro il processo dovrà dare una risposta.

GIANNI MARCHIORO  
COORDINATORE INCA PIEMONTE



Foto di A. Cristini

## SISTEMA SERVIZI CGIL

## Una grande rete di protezione

— Sono 12 milioni le persone che ogni anno si rivolgono al sistema delle tutele e dei servizi della Cgil: un popolo formato da iscritti, ma anche da tantissimi cittadini, giovani, anziani, immigrati che, se pur non aderenti all'organizzazione sindacale, considerano affidabili e solidali le sue attività.

È una "rete di tutele che non finisce mai" quella che la Cgil mette in campo per dare informazioni, aiuti, consulenze a fronte dei tanti bisogni sociali vecchi e nuovi del nostro tempo. Alle tutele organizzate a livello nazionale si aggiungono, numerosi, i servizi allestiti dalle Camere del lavoro.

Stiamo parlando di attività assai complesse. Nel campo del fisco il la-

voro dei Caaf si snoda tra dichiarazioni dei redditi, calcolo dell'Isee, assistenza per Ici, bonus energia, bonus famiglia e, quest'anno, per la social card. Il patronato Inca interviene per richieste di ammortizzatori sociali, pensioni, risarcimenti di infortuni sul lavoro e malattie professionali, trattamenti di disabilità, congedi di malattia e di maternità, tutela dei lavoratori stranieri venuti a vivere nel nostro paese e delle loro famiglie. Se insorge un contenzioso tra lavoratore e datore di lavoro per violazione di diritti contrattuali o di norme di leggi, sono gli Uffici vertenze e legali ad assumere la vertenza. Infine i Sol (sportelli orientamento al lavoro) informano sulle opportunità lavorative, sui pro-

grammi di formazione o di stage in Italia e all'estero, sulle infinite tipologie di contratti di lavoro. A queste attività, presenti in tutti i territori, si aggiungono molte altre iniziative come gli Uffici mobbing, gli Sportelli donna e altre ancora decise, autonomamente, dalle singole Camere del lavoro. Ma la rete di protezione non finisce qui. Con l'Auser, l'associazione promossa dal Sindacato dei pensionati della Cgil, gli anziani trovano importanti punti di aggregazione. E poi c'è la tutela che Sumia, Apu e Federconsumatori, d'intesa con la Cgil, svolgono per la difesa, rispettivamente, di chi affitta un alloggio, di chi possiede un appartamento e di chi consuma. Tutta questa attività è svolta gratuitamen-

te, a meno che norme di legge dispongano un corrispettivo, ed è sempre accompagnata dalla capacità di ascolto, dal forte spirito solidale e dagli alti livelli di professionalità degli operatori. Questa realtà fa sì che i servizi—ormai prossimi al numero di 10 mila tra sedi e presenze—organizzati dalle Camere del lavoro e dallo Spi, vedano affluire ogni giorno centinaia di persone che chiedono informazioni o sostegno per l'esercizio dei loro diritti. Ma oggi l'ansia maggiore è per la perdita del lavoro, per i sostegni al reddito, promessi e mai arrivati. Questa è la preoccupante realtà che sta vivendo il paese a causa della crisi economica, non accompagnata da misure sociali adeguate. ♦

